

Vol.#3

disegno

la nuova cultura industriale

alberto alessi
carlotta de bevilacqua
diego grandi
leonard koren
labics
lutron
lorenzo palmeri
peter puklus
victor vasilev
tokujin yoshioka



9 788890 712135



RANDOM REVIEW
ON DESIGN, BUILDING,
ARTS AND MEDIA

TRE OGGETTI SECCHI

THREE DRY OBJECTS

COME IN UN POETICO HAIKU DI TRE SOLI VERSI
OLTRE LA SINTESI NECESSARIA ALL'INDUSTRIA
LA CONCISIONE DEI SEGNI DIVENTA QUALITÀ FORMALE

LIKE A POETIC HAIKU OF JUST THREE LINES
BEYOND THE SYNTHESIS NECESSARY TO INDUSTRY
CONCISENESS OF SIGN BECOMES QUALITY OF FORM

MASSIMILIANO DI BARTOLOMEO

photo Alessandro Brasile

I
MAMBA / MAMBA LIGHT

MENSOLA
DESIGN VICTOR VASILEV
PER MDF ITALIA



Mamba Light courtesy MDF Italia

La mensola e scrivania da parete Mamba Light (sopra), evoluzione di Mamba (pagina precedente) è interamente realizzata in fibra di legno curvata in stampo. Il montaggio consiste nel semplice fissaggio dell'elemento a parete all'altezza che si desidera, e in funzione dell'utilizzo che se ne vuole fare: mensola o scrivania. Dimensioni, 40x134, h44

Il dono della sintesi è virtù che attraversa arti e scienze in modo trasversale: rappresenta la capacità di raccontare senza l'abuso di avverbi o altri orpelli lessicali, ma anche la sensibilità di disegnare eliminando i contorni inutili, o lasciare un'opera incompiuta perché già rivelata in un blocco di materia. Mamba Light di MDF Italia è un progetto che ha raggiunto il dono della sintesi: forma essenziale, esatta soluzione statica che si rivela nell'estetica semplice di un accento su una parete. La materia è sottratta, quasi levigata dal vento, fino a lasciare spazio solo alla forma necessaria per significare ancora un oggetto, una mensola: ricordando i lavori di Mollino, quando addomesticava e svuotava il legno, piegandolo per farlo diventare il tavolino arabesco. Il designer Victor Vasilev piega la fibra di legno e trattiene il piano orizzontale con quello verticale, in un'unica linea senza soluzione di continuità: permettendo una forte capacità strutturale, garantita dal fissaggio ma anche, e soprattutto, dal setto che piega verso il basso, a chiusura di un triangolo isostatico con un lato su parete. Non solo, le dimensioni e la portata di

carico ne permettono l'uso anche come piccola scrivania pensile: ampliando le possibilità di contaminazione su una parete. Poi, l'estetica può superare la statica, la linea può diventare disegno e continuare anche verso l'alto e poi piegare per tornare parallela al piano, sottraendosi sempre più, quasi inghiottita dalla parete: disegnando un accenno di 'S' che sembra quasi includere una porzione di superficie della parete, esaltando in modo forte il *beau geste* progettuale. Attenzione, non stiamo osservando l'evoluzione di un processo creativo, la storia è da leggersi al contrario: è la storia del progetto Mamba, progettato in cristallo, materiale composito di natura minerale e polimerica, da cui poi è derivata la versione light in fibra di legno, appena raccontata. Come in un processo di asciugatura, il designer bulgaro ha alleggerito il già raffinato progetto iniziale: in un percorso di sintesi, smaterializzando i vincoli, e raggiungendo un punto di tangenza primordiale tra forma e funzione. E ancora, in una staffetta poetica tra i due momenti progettuali, Mamba e Mamba Light possono essere installate molteplici su un'unica parete: e a quel punto la statica, che già aveva ceduto il passo all'estetica, si concede del tutto al decoro, diventando termine di declinazione per una teoria puramente formale.